

## **6. *Compositio Brevis, Complicatio Lata, Oratio Orbis*: fenomenologia della mutazione cognitiva in era *post* digitale**

Di fronte al compito istituzionalmente delicato, assegnato all'autrice, già dalle prime giornate del 2012, che si è materializzato in una missione filologica precisa, da portare a compimento entro e non oltre l'anno stesso, attestandone il periodo critico, con missiva che la incarica di scegliere lei con saggezza, di mappare con cautela e coerenza, di formattare con piena congruità, sia di stile che di sostanza, la sua documentata analisi, realizzando così un compendio, che possa illustrare le caratteristiche principali, fare emergere le figure portanti della letteratura italiana, estraendone gli atti di convegno, dall'architettura del secondo decennio del ventunesimo secolo, la scienziata di natura assai rigorosa, procede con l'attendibile tecnica della perforazione lessicale e della lettura di scandaglio.

Non può che continuare ad agire, secondo quel senso di piena aderenza alla realtà degli effetti, linea severa, sempre da lei seguita, nelle accorte disamine del presente, nei tanti vagli del passato. Fa sfoggio di una condotta discreta, a tenuta modesta, che la porta a considerare un progetto di questo tipo, seppur potenzialmente sponsorizzato, come prassi del tutto irrealizzabile, nei termini a lei proposti, dichiarandolo apertamente implausibile da proporre come modello di riferimento.

Si accorge infatti che se la sua selezione, dovesse essere aderente a quei principi fondanti e fondati, che hanno reso possibili, i piccoli capolavori di trasporto tecnico, in sintesi biografica e bibliografica, stabilendo nessi e ponti fra secoli, con manuali snelli, che seguono paragrafo per parola, il consistente dialogare fra culture limitrofe, dovrebbe estrarre lei veri e propri condensati critici da scenari letterari del tutto improbabili.

Legge con piena adesione la guida rapida alla comprensione della narrativa danese, che dimostra come sia meglio passare attraverso traduzioni intermedie, di altre lingue, per scegliere poi attraverso un immaginario già altrove prefigurato, cosa possa essere riproponibile. Se dovesse procedere a fare conoscere agli italiani lettori assidui, quegli autori italiani difficilmente trasferibili da avamposti di traduzione, allora lei dovrebbe produrre monografie agili e sostanziose, che si riferirebbero a territori di ragionamento ristretti, applicando il criterio di tale consenso nordico nozionale, alla realtà italiana del tutto mediterranea. Dovrebbe prescindere da quel parametro inequivocabile, che è l'indice di avvenuta trasformazione attraverso la mutazione in altre lingue europee. Sarebbe fenomeno non dettato da consenso accademico, interno, ma che spesso avviene nelle aree nostrane, secondo modalità del tutto casuali sulla base dell'insistenza a tutti i costi. Troppi sono i casi editoriali, di libri del tutto estemporanei, frenetici e salaci, che sono stati rapidamente adattati ad altra lingua, sulla base di una cosiddetta rimembranza di un vissuto personale, sbandierato ad arte, ovvero seguendo il parametro di esternazione amicale, supportata da

privatizzata iniziativa, tesa a rilevare ammassamenti filologici evidenti, in un ammiccamento che deforma.

Non si tratta di una imprenditorialità locale ma di un impresariato sotterraneo e subliminale, da parte di un volontariato contiguo a volte ingenuo, sempre alla ricerca di coautore. Non considerando lei, in quanto sostenitrice del metodo scientifico, adottabile, la permeabilità lessicale delle simpatie, e notando chiaramente ogni segnale di *captatio malevolentiae*, basato sulle linguacciate empatie di principio, si pone il problema, assai più articolato di dovere valutare piuttosto la qualità stilistica, la portabilità concettuale delle opere maggiormente tradotte, in lingue europeizzanti. Prescindendo dalla loro leggibilità clonata, in un cablato rimaneggiamento di strofe.

Se tale parametro di avvenuta transumanza sintattica, sia quindi non considerabile agli atti di alcun convegno, come uno stabile criterio di massima morfologica, ne deriva un statuto di assoluta impossibilità a definire il gusto, tuttora lirico, il palato dei lettori, così come impraticabile rimane la gestione di una folla di autori esodati. Impossibile collaudare una proposta virtuale di corso *powerpoint*, collegato a manuale, che tratti l'attendibilità prevedibile nella critica contemporanea del preventivo stilistico. Viene così alla luce, una vera e propria esondazione di recensori, che hanno già investito su catene di titoli, senza volere considerare, le eventuali discrasie, fra indici di gradimento, da sempre costanti, e direttive evidentemente asimmetriche, rispettose delle molteplici e variegate aree transoceaniche.

Se ne evince un europeismo di forma e di sostanza, di assai vaghe proporzioni. Fa seguito un impatto decisamente eccessivo, sull'andamento globale delle commissioni valutatrici a statuto temporaneo, ma in carica permanente.

Assicurare ad un lettore italiano per i prossimi decenni, una scrematura di titoli, selezionati sulla base di proiezioni ecdotiche, che intendano salvare lo stato di fatto degli italofofoni, facendo solo agli studiosi frequentatori assidui di biblioteche, saldare il debito di avvenuta consultazione, non può essere una soluzione. Tale andamento a balzi, si è creato nei confronti di critici accreditati sul piano tecnologico, oscurando quindi ogni lista di proposte di rilettura, il cui spessore morfosintattico risulti ben più congruo. Ripianare il giudizio sul mercato di oggi, implica dovere riporre sulle scrivanie dei filologi attuali, una caterva di pagine per nulla rassodate, né riassorbite, ma con date sedimentatesi, derivate da bibliografie posticce come le scenografie teatrali di opere, in via di rimozione, che manifestano caratteristiche agglutinanti.

Su tali premesse, l'autrice risponde alla richiesta di produrre un attendibile *reportage*, documentata ricerca, che diventi breve volume, consegnando invece una propria analisi narrativa sul campo, che si completa con l'imprescindibile ammissione dell'impossibilità attuale di formulare tale tipo di breve enciclopedia per future rivisitazioni biblioteconomiche.

Ne esce un risultato volumetrico sostitutivo, che nulla ha a che vedere, con le premesse da altri posizionate: devia dal tema questa sua trilogia letteraria, rigidamente italiana, al punto da esigere che ogni prefisso o parola importata, o ereditata da Anglosassoni, o presa a prestito dagli antichi Greci e Latini, sia tipograficamente evidenziata in corsivo.

L'autrice sostituisce ad un progetto che sarebbe malposto, una disamina estremamente lucida, dell'esistente deframmentato, e tale iniziativa ad alta soggettività, assicura un valore simbolico

altissimo ad ognuna delle perifrasi sparse, ma la esclude da ogni contributo alle spese sostenibili per accertare la menzogna di altri.

La titolazione, propone di scaricare tanti scontrini, rimborsandone il lirismo. La considerazione della necessità di andare oltre al tempo ariostesco, delle presunte contrattualità furiose, la conduce a promulgare un compendio monco di inizio e di fine. Indica un ben più allargato scenario didattico, che permetta di evitare di attribuire tale e tanta valorizzazione immeritata, a chi oggi semplicemente attua per indebolire il sostrato accademico autoctono, già soggetto ad innumerevoli oscillazioni.

La scienziata, che ha superato il mezzo secolo di età anagrafica, ha attraversato varie ere storiche, tutte in accelerazione costante. Si vede costretta dalle circostanze perigliose della quotidianità feroce, a saltare a piè pari, la generazione giovanilistica, quella delle cosiddette fragilità cognitive, evitando accuratamente di rapportarsi alla fascia di medietà inconcludente, ridenominatasi, gioventù preoccupazionaria, che nulla ha a che vedere con un ben più riflessivo medioevo fra decentrate società delle menti.

Trattasi di coloro che stallando, fra stati di precarietà presunti o creandone loro stessi ad arte alcune zone momentaneamente reali di fatto, rese da loro stessi stalli funzionanti, in dimore funzionali, sponsorizzate da colpevolizzate famiglie a vita, si dedicano alla coltura di roboanti, persistenti operazioni di disturbo tecnico, attraverso la ideazione di catene di atti vandalici. Tale degenerazione del senso di crescita, fomentata da improvvide figure di riferimento, in un vicinato che non chiede vicinanza, si è nutrita di costanti menzogne emozionali, si è formata ai teatri della predizione declamatoria, apprendendo ad affabulare lo scherno, a simulare tutto con uno schermo, evitando di provare simpatie, che esulino dalla costante loro dedizione cinofila, in una possessività canina di dubbio rispetto animale, accompagnabile ad una cinefilia premonitrice, che prescinde dal più minuto e minuzioso senso di responsabilità civica.

Cercare di fare riappropriare tali individui di se stessi, ovvero tentare di insegnare loro a mettersi in contatto con quello che credono di potere aspirare a diventare, appare oggi più costoso, di una guerra che avrebbe eccesso di feriti e troppi decessi, per cercare perfino di progettare una presa della loro imbastita incoscienza.

Espropriati da se stessi, per anni, abituati alle persistenti fughe nel non essere artificiale, privi della capacità di gioire del tanto che già hanno ricevuto, costanti segugi della lamentela aggressiva, seguaci del presunto torto inferto a loro da predecessori improvvisati e di comodo, si propongono come i protagonisti impavidi del rilanciato tema della vendetta tramante. Riesumano, riassumendone il controsenso altrettanto aleatorie figurazioni, scomposte riconduzioni alogene, considerando l'insulto coatto, persino in musica vagante, come l'unico modo per l'umanità circostante, di sopravvivere alle loro esorbitanti pretese. Bollano della sigla eclettica di loro nemici privilegiati, gli esponenti studiosi della vocabolaristica estorsione, che li tengono sott'occhio, pur fingendo di ignorarne la continuativa provocazione ad irritare.

Si formano eczemi della sopportazione, senza limite urbano, di spazio e tempo.

In una economia del paratesto, unica soluzione è allacciare e rendere interdipendente, il loro mancato reddito, per sempre inchiodandolo a quello dei loro atavici avi. Che restino tali diffamatori a detrarre, per tutta la loro vita, il loro quotidiano equipollente dipendendo dai loro denominatori,

quindi soggetti di alta ridondanza di introduzione a premettere. Costretti a chiedere eternamente la paghetta esistenziale.

Da tale *surplus*, di natura assistenziale, deriveranno gli emolumenti, in un minimalismo, che potrà aiutare tale attuale generazione non solo a formarsi, rifuggendo da se stessa, ma ad uscire liberata dal proprio cinismo, evitando di transitare attraverso uno stato di potenziale quanto meritabile riformatorio.

Si creano le premesse per contenere le delinquenzialità diffuse sul territorio, tanto raffinatamente dissimulate, da apparire innocenti video giochi. Nascono centri dedicati alla riforma degli ostelli, con fondi erogati da parte di solide banche editoriali, che si attrezzano. Saltano le richieste di *bancomat*, in un economato del trasporto pubblico agevolato. Questa attuale generazione di identità ormai perduta, si esprime con propri manufatti degradati, compensandone la pesantezza del gergo alogico, con la apparente adesione a nuovi scenari apocalittici. Distinti, distanti e disconnessi da loro, sono i frequentatori di altrettanti parcheggi esistenziali. Finalmente consoni sono i termini a definire e circoscriverne il danno.

Si guardi avanti, si pensi piuttosto, ad una popolazione nascente ed in crescita, dall'autrice denominata operazione per la sopravvivenza della specie, in una dimensione umana *post-facebook* e *post-twitter*.

Si punti, oggi, non più al recupero di sacche di risentimento annidate, risacche di ostilità compressa incistate nelle menti obnubilate, ormai contorte degli attuali cosiddetti disoccupati per scelta, semplicemente li si considerino ignoti aspiranti, aizzatori digitali, individui da cominciare finalmente a riconoscere per potere meglio ignorare. Ma si progetti una vivibilità serena, una corretta impostazione dei dattiloscritti, per i "nati ieri", ovvero per accogliere i vagiti che risuonano dal maggio del 2012 in poi e per formattare un futuro il loro effettivamente auspicabile, come davvero migliore.

In tale contesto di mancato ascolto da parte degli attuali detentori della presuntuosità *post-adolescenziale* ottusa, in percentuale più pronunciata nella storia dell'umanità, ecco nascere e prendere forma la trilogia acronimicamente compattata, depositata in cassetta di sicurezza ecdotica, in attesa che i nativi, *post-digitali*, attualmente neonati possano essere in grado di leggerla, comprenderla, apprezzarla.

Per promuovere i concetti, di tale opera, sospesa nello spazio di effettiva crescita, fra intercapedini di decenni a venire, l'autrice, ne deposita il senso autentico, ricorrendo ad una sequenza di lettere in cifra, decodificabile, costante, come forma di stabile deposito, della corretta decrittazione. Il titolo sarà quindi finalizzato a raggiungere le assicurate condizioni, di efficace e positiva comprensibilità, sarà libro rifinanziato a partire dalla letterale risillabazione di CB-CL-OO. Si tratta di stabilizzare per il momento, solo le iniziali dei titoli evocativi, delle tre opere da un solo soldo, che si renderanno del tutto apprezzabili, fra cinquanta anni esatti, conteggiando da oggi, e saranno fino a quel momento un patrimonio dell'umanistica saggezza, salvaguardato dalle distruzioni lessicali, dagli sfaldamenti, cui l'attuale generazione di *ex-giovani*, le sottoporrebbe, ad una ad una, per devastarne l'autrice e per smembrare l'autentico copertinato. Deglutendo ogni sua chiosa in un fiero pasto di ugolesiana memoria dantesca.

La scrittrice coraggiosa non propone poesie allarmanti, né lancia tratte di studio, che richiamano un narrato *post-mallarmè*, semplicemente indica l'avvenuta dissoluzione di fatto, di una fascia di mancati apprenditori che si propongono come esperti rivendicatori di affetto.

Escono parallelamente le “Biblionotizie” attendibili; si tratta di aggiornamenti periodici, dall'autrice stessa curati, relativi alle sue più attuali composizioni, e continuative pubblicazioni. Sono segnalazioni precise, notizie corrette e verificate, sulle attuali ricerche, saggi, elaborati e commenti, sintesi ad alta attendibilità, che vengono da lei stessa accuratamente preparate. Inviare in forma di aggiornamenti, spedite per posta elettronica in forma di messaggio esteso, semplicemente inteso, per informare coloro che abbiano conosciuto e dimostrato di apprezzare i suoi coraggiosi contributi più recenti.

Dopo l'avvenuta composizione, compattazione, catalogazione, conservazione di un suo trentennio di attività scientifica e di documentazione della sua propria scrittura (1979-2009) ribadisce chiaramente che lei stessa ha avviato dall'anno 2010, in poi un nuovo percorso di saggistica letteraria. Dopo il completamento di una era, spesa al servizio della ricerca avanzata ed interdisciplinare nel settore della letteratura computazionale come esaustivamente sintetizzato e compattato, si muove con sequenze cadenzate, di informazioni, in modalità personalizzate, ovvero appositamente previste per riceventi illustri. Inviare alle variegata e diverse istituzioni culturali europee, selezionate sulla base della loro effettiva alta qualità a sapere distinguere, secernere, filtrare. Per mai più nulla appiattare e volere a tutti i costi omologare.